

Via Libera

La banca britannica Barclays, candidata in pole position all'acquisto dell'istituto di credito olandese Abn Amro, ha reso noto di aver ricevuto dal governo dell'Aja il via libera all'operazione. I vertici Barclays hanno definito questo parere «una pietra miliare per la conclusione dell'accordo».



SULLE FERROVIE TEDESCHE NIENTE SCIOPERI FINO AL 27

A Francoforte è partita la nuova trattativa fra le Ferrovie federali (Deutsche Bahn) e sindacato dei macchinisti (GdL). I vertici delle ferrovie e il sindacato macchinisti avevano rotto il negoziato il 19 luglio. I macchinisti, rifiutando il nuovo contratto firmato da altri due sindacati di ferrovieri, chiedono una normativa a sé e aumenti salariali del 31%. Cosa che Deutsche Bahn rifiuta. Il GdL ha rinunciato agli scioperi previsti fino al 27 agosto.

FERRARA: EX ZUCCHERIFICIO PRODURRÀ ENERGIA «VERDE»

L'area dell'ex Zuccherificio di Bondeno, nel Ferrarese, chiuso di recente, sarà riciclata in un polo industriale e artigianale. Italia Zuccheri spa, del Gruppo Co.Pro.B., leader nella produzione saccarifera, ha raggiunto un accordo con la Regione Emilia-Romagna, altri Enti locali e associazioni professionali. Il progetto prevede la realizzazione di un impianto per produrre energia elettrica e calore con motori funzionanti a olio vegetale.

Battaglia sull'aumento di prezzi e tariffe

Consumatori: in arrivo stangata di 600 euro. Coldiretti: ingiustificati i rincari dei generi alimentari

di Luigina Venturelli / Milano

SALASSO «L'andamento dei prezzi agricoli non giustifica i pesanti rincari annunciati per i prodotti alimentari a settembre» si difende a gran voce la Coldiretti. L'allarme del carrello della spesa, che rischia di amareggiare le vacanze estive delle famiglie italiane (in

aggiunta ai 600 euro di carotarie stimate da Adusbef e Federconsumatori), si è già trasformata in polemica: da un lato i produttori di pane, pasta e latticini preannunciano aumenti autunnali dovuti alla scarsità delle materie prime, risucchiate dai mercati globali; dall'altro lato i coltivatori smentiscono il carolista dovuto all'appetito dei paesi emergenti ed al boom del biotecnologico.

Questo l'antefatto. Da settembre potrebbero scattare pesanti rincari per molti alimentari: i produttori di latte chiedono aumenti dall'8% al 12%, così burro e formaggi saliranno del 10%; il frumento ed il mais registrano impennate tra il 25% ed il 35%, di conseguenza, ha previsto l'Unione pastai, spaghetti e maccheroni cresceranno almeno del 20%.

Per i consumatori si preannuncia, dunque, un autunno bollente. Tanto da far temere un passo indietro nelle vendite dei cibi in questione. È il timore della Coldiretti, che nel primo trimestre del 2007 ha già registrato cali dell'8,8% per il pane e del 5,4% per la pasta di semola. L'associazione contesta l'allarme rincari, sottolineando come oggi il costo del grano sia quasi lo stesso dell'inizio degli anni '90, nonostante gli aumenti delle ultime settimane. Per i prodotti derivati dai cereali come pane, pasta fresca e dolci, secondo la Coldiretti, il prezzo dal campo al consumo si moltiplica rispetti-

vamente del 15%, del 20% e del 70%. Vale a dire: se salasso sarà, la colpa va attribuita alle solite disfunzioni della filiera alimentare italiana. Con un chilo di grano dal prezzo di circa 20 centesimi al chilo, infatti, si riesce a produrre un chilo di pane venduto ai cittadini a 2,5 euro al chilo, o 5 euro per i pani più elaborati.

I rincari non si giustificano nemmeno con la presunta mancanza di grano italiano: nel 2007 la produzione di frumento duro è cresciuta dello 0,9% rispetto al 2006 (4,13 milioni di tonnellate totali) e quella di grano tenero dello 0,6% per 3,23 milioni di tonnellate complessive. Il rischio, semmai, è che gli allarmi possano portare a un aumento delle importazioni «dall'estero da spacciare come Made in Italy a fini speculativi, in assenza di una adeguata informazione in etichetta».

Nessun dubbio, invece, sugli aumenti delle tariffe che, come ogni autunno, si abatteranno sulle tasche degli utenti italiani: acqua, luce, gas, riscaldamento, servizi bancari ed Rc-auto porteranno ad un aggravio di oltre 600 euro a famiglia. È la stima effettuata da Adusbef e Federconsumatori: «Dopo le varie stangate tariffarie subite dai consumatori per almeno 350 euro a famiglia, potranno scattare nel bimestre settembre-ottobre una

Il costo del grano è invariato dagli Anni '90. Ma i produttori dicono: avremo un autunno di caro-spaghetti

serie di nuovi rincari». Al ritorno dalle ferie gli italiani troveranno, mediamente, un aumento di 25 euro per la luce, 40 euro per la bolletta del gas, 20 euro

per l'acqua, 20 euro per i servizi bancari e 35 euro per l'Rc-auto. Ma non basta: «Alla ripresa si registreranno aumenti medi di 45 euro per l'acquisto dei libri scola-

stici, 22 euro delle tariffe ferroviarie, 105 euro per il riscaldamento e 155 euro per i generi alimentari e le bevande. Il tutto per un costo complessivo di 602

euro. Ovvero, 13,2 miliardi di euro su tutto il territorio nazionale. Come evitarli? «Sviluppando una politica di concorrenza tra le imprese e di difesa dei red-

diti familiari, e completando l'egregia politica delle liberalizzazioni del ministro Bersani» rispondono le associazioni dei consumatori.

I RINCARI IN ARRIVO	
Gli aumenti previsti da settembre	
Luce	+25
Gas	+40
Acqua	+20
Riscaldamento	+105
Benzina e trasporti	+135
Servizi bancari	+20
Rc auto	+35
Libri e accessori scuola	+45
Tariffe ferroviarie	+22
Alimentari e bevande	+155
TOTALE	+602

Fonte: Adusbef e Federconsumatori P&G Infograph



Foto di Daniel Dal Zennaro / Ansa

CINA

Raddoppia l'inflazione in luglio

L'economia cinese viaggia a ritmi da record, ma rimane molto elevata la pressione sull'inflazione che macina continui rialzi.

L'indice dei prezzi al consumo della Cina, principale indicatore dell'inflazione, è balzato, infatti, al 5,6% in luglio, quasi il doppio rispetto al 3 per cento previsto dal governo. Lo ha annunciato ieri l'Ufficio nazionale di statistica della Repubblica cinese. Sui sette primi mesi dell'anno, l'indice è aumentato del 3,5%, riferisce l'ufficio statistico. Già nel mese di giugno, l'inflazione aveva raggiunto il 4,4%.

Il rialzo dei prezzi di luglio è ancora una volta dovuto all'aumento dei prezzi alimentari, una voce essenziale nel bilancio delle famiglie cinesi. Il settore alimentare ha fatto registrare un aumento del 15,6%, con un aumento del 45,2% dei prezzi della carne. I prezzi dei prodotti industriali e dei servizi sono rimasti quasi stabili.

L'inflazione nei prodotti alimentari è uno dei fattori di maggior preoccupazione dell'economia cinese perché penalizza gravemente consumatori e famiglie, soprattutto quelle con i redditi più bassi.

Scontrini «dribblati» in un negozio su due

Lo rivela un rapporto dell'Agenzia delle entrate. Chiusi per evasione 313 esercizi in dieci mesi

di Laura Matteucci

SCONTRINI Metà dei commercianti e artigiani non rilasciano lo scontrino fiscale.

Anzi, anche di più. In compenso, la paura del fisco può far lievitare i guadagni

di un esercizio commerciale rispetto ai giorni precedenti il controllo dell'amministrazione finanziaria. Questi gli ultimi dati dell'agenzia delle Entrate: a fronte di 81.184 controlli effettuati, in 45.781 casi (ben più della metà, quindi) si è dovuto ricorrere a «atti di contestazione» per la mancata emissione. Dopodiché, cioè in seguito alla «visita» del fisco, i ricavi cresco-

no mediamente del 25% nei quindici giorni successivi rispetto alle due settimane precedenti. E registrano un aumento del 39% rispetto allo stesso periodo del 2006. Secondo gli ultimi dati, gli esercizi chiusi - quelli cioè che sono stati «beccati» per la terza volta consecutiva a non emettere lo scontrino - sono saliti così a 313 alla fine di luglio, dall'avvio dei controlli nel novembre 2006 (erano 205 a fine giugno).

Sotto la lente dei tecnici dell'accertamento sono finiti 124 esercizi commerciali già sottoposti, nel corso del 2007, ad almeno un controllo con esito positivo. Nel mese di maggio, i funzionari sono tornati presso gli stessi esercizi per rilevare gli importi annotati nei giorni immediatamente precedenti e successivi al controllo.

Si è così scoperto che, nei quindici giorni successivi al primo controllo, un panettiere ha emesso scontrini per il 360% in più rispetto a quelli che aveva emesso nei quindici giorni precedenti. E che un contribuente scoperto a non emettere scontrino il 9 febbraio 2007, tra il 10 e il 24 dello stesso mese ha registrato incassi per il 229% in più rispetto al periodo 25 gennaio-8 febbraio.

«Miracolo» fiscale: dopo gli interventi delle Fiamme gialle l'imponibile aumenta anche del 360%

Fuori dai casi limite, lo studio dimostra l'efficacia dell'accesso breve come strumento deterrente. Dall'analisi dei dati acquisiti nel corso dei 124 controlli risulta infatti che, dopo la prima constatazione, l'ammontare dei corrispettivi annotati aumenta in media del 25%.

Anche nei casi in cui è stato possibile reperire i dati relativi alle registrazioni 2006 - 91 in tutto - l'incremento si conferma significativo, con un analogo +25 per cento di corrispettivi registrati nell'intero periodo in esame (quindici giorni prima e quindici giorni dopo l'accesso) e un +38 per cento nei quindici giorni successivi. E questo grazie anche alla nuova normativa, più severa rispetto a quella in vigore fino al 29 novembre 2006: tre scontrini fiscali non

rilasciati, anche nello stesso giorno (comunque entro cinque anni), possono costare l'obbligo di chiusura.

Secondo la vecchia normativa, invece, per far scattare la chiusura dell'esercizio le tre violazioni dovevano essere state commesse in giorni diversi e non semplicemente contestate ma «definitivamente accertate». Presupposto che si verificava, spesso dopo molto tempo, quando l'atto di contestazione o di irrogazione della sanzione veniva definito. E cioè quando il contribuente pagava o quando la sanzione era confermata con sentenza definitiva.

Per il Lazio, è un vero e proprio boom di riscossioni: nel 2006, gli accertamenti sulle imposte dirette, Irap e Iva sono stati 39.755, +13% rispetto al 2005. Un trend confermato anche nei primi sette mesi del 2007: 28mila gli accertamenti, ed entrate derivate in crescita.

I contribuenti preferiscono sempre più chiudere le questioni con un accordo con il fisco e pagare immediatamente il dovuto, anziché lasciare aperto negli anni un contenzioso. Tutto ciò ha portato ad una crescita della riscossione derivata dagli accertamenti, che nel 2006 ha raggiunto i 163 milioni di euro, con una crescita del 104%.

I controlli, intanto, si stanno intensificando in tutta Italia. Solo nel week-end scorso, in Versilia, i finanzieri hanno controllato 50 aziende che gestiscono stabilimenti balneari o bar-ristorante interni, riscontrando in 18 casi il mancato rilascio dello scontrino fiscale ed individuando lavoratori in nero.

Le «visite» delle Fiamme gialle proseguiranno per l'intera stagione estiva.

Scoperto alle Bahamas il «tesoro» di Calvi

Su un conto offshore centinaia di milioni di sterline collegati al crack del Banco Ambrosiano

A venticinque anni di distanza dal crollo del Banco Ambrosiano compaiono notizie sul «tesoro» scomparso della banca milanese. Centinaia di milioni di sterline collegati al crack dell'Ambrosiano e alla morte di Roberto Calvi sono stati trovati alle Bahamas. Lo riferisce il britannico Observer, citando fonti di polizia a Londra. Si tratta di una cifra molto superiore ai 45 milioni di cui si era appresa l'esistenza tre anni fa, scrive il giornale. I soldi, secondo gli investigatori britannici, sono stati rintracciati in conti offshore «in quella che è una significativa svolta in uno degli omicidi e crimini finanziari più misteriosi».

Le fonti riferiscono che le autorità delle Bahamas sono state molto lente a fornire i dettagli dei conti in questione. Una situazione che ha richiesto l'intervento diretto del Foreign Office, si legge. Con il crack dell'Ambrosiano, nel 1982, sparirono l'equivalente di 800 milioni di sterline.

L'inchiesta ha stabilito che Calvi, all'epoca presidente del Banco, aveva creato una rete di conti offshore per nascondere le attività della banca e le sue perdite, ricorda il giornale. Calvi fu trovato impiccato sotto al Blackfriars Bridge a Londra, e in una decisione poi oggetto di critiche e ironie feroci, la polizia del-

la City concluse all'epoca che era stato un suicidio, nonostante molti elementi indicassero il contrario. Nel giugno scorso - ricorda ancora l'Observer - cinque persone furono assolve dall'accusa di aver complottato di uccidere il banchiere, proprio sulla base di quel rapporto considerato da molti screditato. La polizia della City ha collaborato con la magistratura italiana per raccogliere prove contro gli imputati al processo per la morte di Calvi e a rintracciare i soldi legati al crollo del Banco Ambrosiano. Tre anni fa, la scoperta dei 45 milioni di sterline, e ora la rivelazione che si tratta di una cifra molto più ingente.



Finora erano stati recuperati solo 45 milioni. Per far luce è dovuto intervenire il Foreign Office

BANCA D'ITALIA

Al setaccio i ricorsi dei clienti dell'Italease

La Banca d'Italia sta esaminando gli esposti avanzati dai clienti di italease che censurano le modalità di conduzione dei rapporti con l'utenza da parte della banca.

Tenuto conto dei riflessi sulla situazione aziendale, la Banca centrale ha chiesto a Italease di far conoscere le strategie future che intende assumere per la gestione dei rapporti in essere con la clientela.

Lo ha annunciato un comunicato diffuso ieri dalla stessa Banca d'Italia, dove si chiede, inoltre, di rendere noto in che termini Italease sta fornendo riscontro alle istanze pervenute.

Come si ricorderà, il caso Italease era scoppiato nelle scorse settimane, dopo che nei bilanci della società si era registrato un «buco» da circa 700 milioni di euro nel comparto dei contratti derivati.

La notizia dello scoppio aveva innescato prima un'ispezione della Banca d'Italia, poi un'inchiesta (rimasta finora contro ignoti) della magistratura. Quasi tutto il Cda della società era stato costretto a dimettersi.

Per colmare il buco dei derivati, nel prossimo settembre l'assemblea di Italease dovrà dare il via libera a un aumento di capitale, pari appunto a 700 milioni di euro, che sarà sottoscritto da alcune banche popolari, i principali azionisti della società.